

PREMESSA

FONDO MANOSCRITTI

di Liliana Gregori

«Ne' miei dolci studi m'acquisto». Così dichiarava l'ingegner Carlo Viganò nel proprio *ex libro*, raffigurante una pianta da frutto cui un libro funga da radice. E così doveva essere nel serio e giudicare dalla consistenza dell'intera biblioteca di questo versatile professionista. La raccolta manoscritta non è che un'angusta parte della libreria – settantaquattro volumi in tutto – e costituisce tuttavia una sorta di paradigma degli interessi e delle curiosità del Viganò, prevalentemente ma non esclusivamente rivolti alle arti matematiche e alle scienze¹.

Fu Carlo stesso ad allestire l'intera collezione libraria, sostenuta ed incoraggiata dal lungimirante Agostino Gemelli, e si deve a lui anche un tentativo di ordinamento dei volumi per schede analitiche, conservate in catalogo nella 'Sala Viganò' dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

La storia di tale collezione – destinata poi a far parte della biblioteca dell'Università Cattolica bresciana – alla quale Carlo si dedicò per circa quarant'anni, andrebbe raccontata a partire dagli *ex libri* posseduti in grande quantità nelle abitazioni del settecento e dell'Ottocento, acquistate dagli antiquari presso i quali il Viganò si riforniva. Dovrebbe ripercorrere che ci si augura non venga trascurata dal bibliografo, poiché risulta evidente che una simile ricostruzione non può trovar posto in questa sede, se l'indagine potrà essere condotta soltanto sulla sezione manoscritta che qui di seguito viene discussa.

Un catalogo dei manoscritti degli incunabili e della cinquecentina del fondo Viganò fu redatto, subito dopo la scomparsa dell'ingegnere (1935), da Pio Luigi Pizzamiglio, docente di Storia della Matematica nell'Ateneo bresciano², ed è stato finora l'unico strumento di accesso alla sezione più antica. La competenza del curatore nelle discipline matematiche, le sue conoscenze storico-geografiche nonché l'apporto bibliografico che il Pizzamiglio, in qualità di studioso e ricercatore, poté offrire al pubblico dei lettori sono da ritenersi senz'altro superiori a quelli di cui un catalogatore, digiuno di tali vivanda,

¹ Lo documenti, ad esempio, la presenza, tra i manoscritti, di un volume contenente componimenti sacrali (n. 59) ed un altro con l'elenco del Quattrocento in volgare, del quale si parlerà più avanti.

² U. VAGLIA, *Carlo Viganò, scienziato dell'Ateneo di Brescia*, 1974, p. 192.

³ I libri sono di provenienza soprattutto italiana. Non mancano tuttavia note di lettori o possessori stranieri. Qualche manoscritto manoscritto custodisce ancora, entro il piano anteriore o posteriore, un trapezio del catalogo dove si quale era stata posta in vendita, con la scheda descrittiva del volume e l'indicazione del suo prezzo. Si veda, ad esempio, il n. 30.

⁴ P. L. PIZZAMIGLIO, *La raccolta Carlo Viganò. Rassegna di storia delle scienze matematiche e fisiche. Manoscritti, incunabili e cinquecentine*, Brescia 1979.

1353, 1340, 1346, 1342, 1344, 1326, 1373,	3279, 3286, 3287, 3250, 3265, 3270, 3418,
1415, 1440, 1441, 1478, 1474, 1529, 1565,	3419, 3420, 3421, 3422, 3423, 3424, 3425,
1622, 1638, 1640, 1652, 1655, 1656, 1659,	3426, 3428, 3429, 3430, 3431, 3432, 3534,
1660, 1715, 1763, 1832, 1867, 1914, 1915,	3574, 3578, 3635, 3636, 3637, 3763, 3861,
1928, 1929, 1931, 1932, 1977, 2065, 2086,	3916, 3933, 4002, 4003, 4073, 4126, 4141,
2090, 2170, 2123, 2138, 2140, 2144, 2145,	4178, 4268, 4278, 4273, 4272, 4273, 4290, 4314,
2148, 2151, 2153, 2154, 2155, 2161, 2168,	4318, 4319, 4322, 4324, 4414, 4415, 4416, 4417,
2169, 2170, 2171, 2257,	4418, 4419, 4420, 4421, 4422, 4423, 4424, 4425,
2485, 2511, 2513, 2517, 2604, 2605, 2674,	4695, 4696, 4697, 4735, 4854, 4972, 4993,
2625, 2711, 2743, 2744, 2745, 2746, 2749,	5000, 5001, 5002, 5003, 5004, 5005, 5006,
2750, 2752, 2753, 2838, 2839, 2840, 2841,	5007, 5008, 5009, 5010, 5011, 5012, 5013,
2912, 2913, 3144, 3146, 3207, 3214, 3246,	5014, 5015, 5016, 5017, 5018, 5019, 5020,

PREMESSA

«Ne' miei dolci studi m'acqueto». Così dichiarava l'ingegner Carlo Viganò nel proprio *ex libris*, raffigurante una pianta da frutto cui un libro funge da radice. E così doveva essere sul serio a giudicare dalla consistenza dell'intera biblioteca di questo versatile professionista. La raccolta manoscritta non è che un'esigua parte della libreria – settantaquattro volumi in tutto – e costituisce tuttavia una sorta di paradigma degli interessi e delle curiosità del Viganò, prevalentemente ma non esclusivamente rivolti alle arti matematiche e alle scienze¹.

Fu Carlo stesso ad allestire l'intera collezione libraria, sostenuto ed incoraggiato dal lungimirante Agostino Gemelli, e si deve a lui anche un tentativo di ordinamento dei volumi per schede analitiche, conservate in catalogo nella 'Sala Viganò' dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

La storia di tale collezione – destinata poi a far parte della Biblioteca dell'Università Cattolica bresciana – alla quale Carlo si dedicò per circa quarant'anni², andrebbe raccontata a partire dagli *ex libris* presenti in grande quantità sulle edizioni del Settecento e dell'Ottocento, acquistate dagli antiquari presso i quali il Viganò si riforniva³. Una messe rigogliosa che ci si augura non venga trascurata dai bibliografi, poiché risulta evidente che una simile ricostruzione non può trovar posto in questa sede, né l'indagine potrà esser condotta soltanto sulla sezione manoscritta che qui di seguito viene illustrata.

Un catalogo dei manoscritti, degli incunaboli e delle cinquecentine del fondo Viganò fu redatto, subito dopo la scomparsa dell'ingegnere (1974), da Pier Luigi Pizzamiglio, docente di Storia della Matematica nell'Ateneo bresciano⁴, ed è stato finora l'unico strumento di accesso alla sezione più antica. La competenza del curatore nelle discipline matematiche, le sue conoscenze storiografiche nonché l'apporto bibliografico che il Pizzamiglio, in qualità di studioso e ricercatore, poté offrire al pubblico dei lettori sono da ritenersi senz'altro superiori a quelli di cui un catalogatore, digiuno di tali vivande,

¹ Lo documenta, ad esempio, la presenza, tra i manoscritti, di un volume contenente componimenti satirici (n. 59) ed un altro con Profezie del Quattrocento in volgare, del quale si parlerà più avanti.

² U. VAGLIA, *Carlo Viganò, «Commentari dell'Ateneo di Brescia»*, 1974, p. 192.

³ I libri sono di provenienza soprattutto italiana. Non mancano tuttavia note di lettori o possessori stranieri. Qualche esemplare manoscritto custodisce ancora, entro il piatto anteriore o posteriore, un ritaglio dal catalogo entro il quale era stato posto in vendita, con la scheda descrittiva del volume e l'indicazione del suo prezzo. Si veda, ad esempio, il n. 50.

⁴ P.L. PIZZAMIGLIO, *La raccolta Carlo Viganò. Rassegna di storia delle scienze matematiche e fisiche. Manoscritti, incunaboli e cinquecentine*, Brescia 1979.

avrebbe potuto avvalersi. Urgeva tuttavia che i raggugli del Pizzamiglio fossero resi funzionali ad una descrizione del manoscritto dalla quale si potessero evincere notizie anche sulla storia del libro, oltre che sul suo contenuto.

Entro la raccolta manoscritta, formata, per la maggior parte, da esemplari del XVII-XVIII secolo, preziosi per la storia delle discipline scientifiche, si segnalano, per essere i più antichi, tre codici del XV secolo: il volume miscelaneo con il *Libellus isagogicus*, composto in arabo dall'astronomo Alcabizio e tradotto poi da Giovanni di Siviglia con alcune pregevoli Profezie in versi italiani per l'anno 1482⁵; un quaderno contenente un trattato di matematica e geometria scritto in volgare ed esemplato all'inizio del '400⁶; la *Geometria* di Euclide tradotta in volgare in un manoscritto anch'esso del XV secolo⁷.

Due volumi del XVI secolo custodiscono un manuale di chirologia con l'*Astrologia* di Luca Gaurico⁸, ed un *Abbaco* del principio del '500, di mano di Nicolò de' Bardi, appartenuto ad Ottavio Buondelmonti⁹. Segue poi un manipolo di manoscritti del '600 tra i quali è un quadernetto di estremo interesse con il *Discorso del flusso e del reflusso del mare*, trattato in forma epistolare dedicato dal Galilei al Cardinal Orsini¹⁰; il manoscritto è probabilmente una copia eseguita a poco tempo di distanza dall'originale, del quale riporta fedelmente il congedo e la *datatio topica e cronica*: «Scritta in Roma dal giardino de' Medici li 8 di gennaio 1616»¹¹. Sempre del Galilei, protagonista indiscusso all'interno della collezione libraria del Viganò¹², vi sono, ricopiate entro un quadernetto del secolo scorso, le correzioni e note all'*Orlando Furioso* dell'Ariosto, apposte dallo stesso Galileo nei margini di un esemplare dell'edizione del poema che ottenne il beneplacito della Crusca nel 1603¹³.

Un prezioso volumetto del 1614, descritto al n. 33 del *Catalogo* che segue, racchiude una miscellanea di varie arti: Matematica, Filosofia, Astronomia insieme con un trattato

⁵ Si vada al n. 62 del *Catalogo*.

⁶ Forse imparentato con i volgarizzamenti della *Practica Geometriae* di Leonardo Pisano, pure presente nella raccolta Viganò, in veste originale, entro un esemplare del XVIII secolo (n. 61). Per il volgarizzamento della *Practica* rinvio al contributo di I. BALDELLI, *Di un volgarizzamento pisano della 'Practica Geometriae'* in *Studi in onore di Alfredo Schiaffini*, «Rivista di cultura classica e medioevale», 7 (1965)/I, pp. 74-92.

⁷ N. 51.

⁸ N. 11. Per Luca Gaurico si rileggano le pagine di E. PERCOPO, *Luca Gaurico, ultimo degli astrologi*, «Società Regia di Napoli. Atti della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti», 17/II (1896), pp. 3-49. Per la pratica chiroantica e l'astrologia antica rinvio al saggio di E. GARIN, *Lo zodiaco della vita. La polemica sull'astrologia dal '300 al '500*, Bari 1976.

⁹ N. 35.

¹⁰ N. 12.

¹¹ A f. 30r. Sulla tradizione manoscritta del discorso galileiano si veda A. FAVARO, *Intorno all'autografo galileiano del 'Discorso sul flusso e reflusso del mare' nuovamente ritrovato nella Biblioteca Vaticana*, Roma 1889. Fu il Favaro ad intraprendere e a dirigere l'impresa dell'edizione nazionale delle opere di Galileo Galilei, edizione condotta tra il 1890 ed il 1909. Il carteggio (1614-1619) occupa il volume XII.

¹² L'imponente sezione galileiana, costituita da edizioni antiche e recenti delle opere dello scienziato pisano e da un ampio settore di materiale bibliografico sul personaggio e sulla sua attività di studio e ricerca è di grande aiuto per chi avesse la necessità di consultare questo materiale di scarsa diffusione.

¹³ N. 34. L'edizione è quella di Venezia, F. Valgrisi, 1603.

